Anno 62° N. 40 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La realtà economica smentisce l'ottimismo di Craxi

Dollaro su, produzione giù Venerdì gasolio più caro

Il Pci: incalzano i tempi per il referendum

La valuta Usa ha toccato 2050 lire - Dicembre mese nero per l'attività produttiva: −1,7 per cento - Il ministro Capria presenta i conti del deficit estero: 19 mila miliardi - Ma il governo insiste a voler agire solo sul salario

ROMA — Un dollaro da corsa alle stelle che tocca in Italia le 2.050 lire per essere poi fissato a 2.044,75, nuovo record, inutile dirlo ormai. A Francoforte sale a 3,31 marchi insensibile agli interventi della Bundesbank che ha venduto prima 130 milioni di dollari, poi 200 milioni. A Parigi si piazza sui 10,139 franchi. Poi in serata, all'apertura della piazza di New York dopo il lungo week-end per l'anniversario della nascita di Washington, riparte da queste quotazioni elevate e viaggia verso nuovi vertici. Una produzione industriale italiana che chiude il 1984 con un aumento del 3,1% in media, risultato non disprezzabile; ma a dicembre fa registrare una scivolata negativa dell'1,7%, la peggiore dell'anno. È vero che si è lavorato una giornata in meno rispetto al dicembre del 1983, tuttavia dicembre è il secondo mese negativo, dopo lo 0,3% in meno di novembre. Un segnale da non sottovalutare, senza dubbio da leggere come sintomo di una ripresa «fragile». L'aggettivo è tratto dal documento economico della Confindustria e ci pare assai appropriato.

Dunque, due notizie che, pur nella loro specificità, compongono un mosaico tutt'altro che roseo dell'economia italiana. Niente a che vedere con l'immagine che il governo (e, in particolare, il presidente del Consiglio nel suo giro elettorale a Milano) ha voluto fornire agli italiani. Due tasselli che ci rivelano con chiarezza quali sono i veri lacci che bloccano il nostro sviluppo. Lo stesso deficit record della bilancia con l'estero (19 mila miliardi negli scambi mercantili) è la conseguenza di questa ripresa «zoppa» e del forte squilibrio nei cambi. Ieri Capria, ministro del commercio estero, ha presentato a Craxi un preoccupato rapporto: mentre le esportazioni sono salite del 16,5%, le importazioni sono cresciute del 21,5%. Ecco le «bombe» innescate sotto la nostra economia; altro che il referendum. Ma quali rimedi ha proposto Capria? La riduzione del costo del lavoro per allentare il vincolo estero.

DOLLARO — La convulsa giornata di ieri su tutte le piazze internazionali ha confermato che per ragioni economiche (la politica monetaria americana e il deficit di bilancio) e politiche (il superdollaro è una scelta chiave della linea Reagan) la corsa della valuta Usa è inarrestabile. A poco sono valsi gli interventi calmieratori della banca centrale tedesca; anche perché i primi a comperare dollari sono proprio gli operatori della Germania. La Bundesbank nel suo rapporto mensile ha rivelato che nell'ultimo trimestre '84 ben 6 miliardi di marchi sono fuggiti verso gli Stati Uniti.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

ROMA - La Direzione del Pci si è riunita ieri per discutere le relazioni di Reichlin sul referendum e di Occhetto sulla campagna elettorale amministrativa. Sul primo punto è stato emesso il seguente comunicato:

La Direzione del Pci approva l'opera condotta dalla segreteria volta a incoraggiare tutte le forze sociali le quali sono interessate a raggiungere un accordo per sanare le ferite — sia economiche che di metodo democratico — create dal decreto di taglio della scala mobile e a superare, quindi, i motivi che hanno reso necessaria la richiesta del referendum. È del tutto evidente che non esiste nessuna possibilità di superare i motivi del referendum senza l'intesa tra le parti sociali. Ed è altrettanto evidente che forze importanti del governo e del potere economico, incapaci di risolvere i problemi di fondo dell'economia italiana, stanno portando avanti un nuovo più pesante attacco alle condizioni di vita dei lavoratori e all'occupazione. Il Pci continuerà a compiere tutto ciò che sta in una forza politica per sollecitare una positiva intesa tra le parti sociali. Incalzano tuttavia i tempi del referendum: e vengono artatamente diffuse interpretazioni false e allarmismi vergognosi sui motivi che lo hanno generato e sulle conseguenze che esso avrebbe. Occorre perciò iniziare subito la più ampia campagna di informazione e il più largo sforzo unitario perché fra i lavoratori dipendenti e in ogni altro strato sociale, così come nella più vasta opinione pubblica, vengano chiariti fino in fondo i motivi economici e le ragioni di difesa democratica che hanno reso indispensabile promuovere l'iniziativa referendaria al fine di dare in ogni modo ai cittadini l'ultima parola su così grandi questioni che riguardano le regole non solo delle relazioni industriali ma della stessa vita democratica.

PENSIONATI

In migliaia oggi a Roma per chiedere più equità

L'assemblea Cgil-Cisl-Uil - A Montecitorio la riunione della commissione speciale: il governo presenterà gli emendamenti

ROMA — I pensionati tornano oggi a Roma per seguire da vicino le vicende che li riguardano. Doveva essere un'assemblea di un migliaio di quadri sindacali al cinema Capranica, a due passi dal Parlamento; ma l'incalzare delle notizie degli ultimi giorni e settimane ne ha mobilitati molti di più: almeno 5 o 6.000 dicono al sindacato pensionati. È un incontro unitario, deciso da CGIL-CISL-UIL sa spezzare la spirale dei rinvii sul riordino e sui miglioramenti alle vecchie pensioni; e che acquista un significato più stringente dopo le proposte del governo, che stamane saranno criticate da parecchi punti di vista. A poche ore — e pochi metri — dalla manifestazione dei pensionati, nel primo pomeriggio, la speciale commissione di Montecitorio terrà la prima riunione dopo i lavori del comitato ristretto, che ha messo a punto un testo per il riordino. Il governo ha promesso di presentare in questa sede i suoi articoli sugli aumenti. Intanto ieri il PCI ne ha discusso i contenuti con i rappresentanti di artigiani, commercianti e contadini.

I pensionati della CGIL, della CISL e della UIL hanno criticato l'ipotesi De Michelis-Borruso (nessun segnale, infatti, prova che essa sia ufficiale, di tutto l'esecutivo). Innanzitutto, per quanto riguarda la ripartizione degli 11.700 miliardi, che nel triennio 1985-87 sono destinati alla rivalutazione dei trattamenti previdenziali. In secondo luogo, per i destinatari dei miglioramenti: secondo i sindacati, non tutti i provvedimenti annunciati si muovono nella direzione di una maggiore equità. Vediamoli in dettaglio.

LE PENSIONI PIU' BASSE — Dal ministero del Lavoro è venuta la proposta di un aumento di circa 70.000 lire al mese per tutti i pensionati ultrasessantacinquenni, titolari di una pensione sociale. Si tratta di 688.000 persone, in gran parte donne, che hanno ottenuto questa misura assistenziale per i più vari motivi, e comunque dopo il compimento del 65° anno di età. Per intenderci, può essere pensionato sociale sia chi non è riuscito, non per propria colpa, a costruirsi una pensione, sia chi ha ottenuto una «mancia» pur non trovandosi in strettissime condizioni di bisogno. Attualmente, la pensione sociale è di poco superiore alle

Nadia Tarantini

(Segue in ultima)

Nuovo disastro aereo in Spagna

Precipita Boeing a Bilbao: 148 morti

La tragedia a pochi minuti dall'atterraggio - Tra le vittime ci sono due ministri

Dolore e gravi interrogativi in Spagna per la terribile sciagura aerea in cui sono morte 148 persone. Un Boeing 727 dell'Iberia, in volo da Madrid a Bilbao, si è schiantato sul monte Oiz, a 25 chilometri dalla città basca dopo aver urtato contro l'antenna della «Euskal telebista», la televisione della comunità autonoma basca. L'impatto ha squilibrato l'aereo che è precipitato e, una volta a terra, è andato in fiamme. Per lunghe ore la compagnia di bandiera spagnola ha continuato — non si sa bene perché — a dare notizie di superstiti nonostante le squadre di soccorso non avessero recuperato che corpi dilaniati. Sul Boeing si trovavano, tra i passeggeri, alcune personalità: il ministro boliviano del Lavoro, Gonzalo Guzman Eguez (insieme con tre funzionari) che doveva firmare, con la Babcock Willcox, un accordo per la costruzione di una ferrovia a La Paz; e Gregorio Lopez Bravo, di 61 anni, ex ministro spagnolo sotto Franco. Particolare inquietante: lunedì mattina il volo del Boeing per Bilbao era stato ritardato di molte ore in seguito alla segnalazione di una bomba sul velivolo. Ma, non era stato trovato nulla. Che cosa ha provocato la sciagura? È presto per dirlo. Bisognerà che sia esaminata la famosa scatola nera che è stata recuperata. La Spagna è stata alla ribalta della cronaca dalla fine dell'83 ad oggi per tre grossi incidenti: il primo il 27 novembre quando un Boeing 747 della colombiana Avianca precipitò, cinque minuti prima di atterrare, nell'aeroporto di Madrid; il secondo il 7 dicembre successivo quando, sulla pista madrilena, si scontrarono un Boeing 727 dell'Iberia e un DC-9 dell'Aviaco. Nelle due sciagure perirono 274 persone. Per l'incidente di ieri si è parlato di attentato, ma le autorità hanno smentito.

NELLA FOTO: i rottami dell'aereo sul luogo della sciagura.

A PAG. 5

Passa in consiglio una mozione di sfiducia con l'astensione del Psdi

L'ultimo tonfo del pentapartito

A Napoli cade la quarta giunta in quattordici mesi

Determinante il comportamento dei socialdemocratici sul documento, presentato dal Msi e votato anche dai comunisti - Dc e P furibondi con il partito di Longo: «Dovrà rendercene conto» - «Non vogliono che stiamo al governo» risponde Ranie

A Napoli, per la quarta volta in quattordici mesi, è caduta la giunta comunale. L'ultimo tentativo del pentapartito è affondato l'altra sera in consiglio comunale. Di fronte ad una mozione di sfiducia presentata dal Msi sull'ennesimo scandalo, la giunta non ha sentito il dovere di presentare le dimissioni ed è voluta andare allo scontro. Anche il Pci ha quindi votato la mozione di sfiducia, che ha raccolto 37 voti. Per la caduta della giunta è però stata decisiva l'astensione dei cinque consiglieri socialdemocratici. La giunta ha infatti avuto 34 voti. Il comportamento del Psdi — coerente con la scelta di astensione che questo partito fece allorché si formò questa giunta — ha fatto saltare i nervi ai partners dell'alleanza pentapartita. «Longo in persona dovrà rendercene conto» dicono gli esponenti della Dc e del Psi. L'ennesimo fallimento del pentapartito, che in un anno e mezzo non è mai riuscito a esprimere un governo stabile ed efficiente della città, è la causa di questa crisi. Ma «l'Avanti» e il vicesegretario dc Scotti hanno preferito ieri prendersela con il Pci, reo di aver votato insieme al Movimento sociale. Risponde Ranieri, segretario provinciale comunista: «Secondo loro il Pci, primo partito a Napoli, non deve partecipare al governo della città ma allo stesso tempo non dovrebbe nemmeno svolgere fino in fondo la sua battaglia di opposizione». Dopo questo tonfo della giunta D'Amato, lo scioglimento del consiglio comunale si fa sempre più probabile. Il consiglio deve ancora votare il bilancio. C'è chi ritiene ancora possibile l'abbinamento delle elezioni con il voto del 12 maggio.

IL SERVIZIO DI LUIGI VICINANZA

A PAG. 2

Eccola lì, barattata sui tavoli del potere, «ordinatamente sporca»

Dal nostro inviato

NAPOLI — *Se Giorgio Bocca stenta a riconoscere la «sua» Torino, Napoli — invece — la ritrovi a prima vista.*

Ma ti si stringe il cuore a vedere come è ridotta.

No, non è Calcutta, come in anni neanche troppo lontani titolava (in odio alle giunte Valenzi) Il «Corriere della sera» di Di Bella, aprendoci addirittura il giornale.

E forse esagera la regista Lina Wertmüller, che sta preparando un film sulla città, a scrivere che l'atmosfera dei quartieri sovraffollati di Napoli si può tranquillamente rapportare, oggi, «a quella dei bassifondi di Chinatown, Shanghai, Parigi o alle "favelas" brasiliane».

Ma così brutta, sporca e degradata questa città non la vedevo da tempo. Quello che ti colpisce subito è che si tratta di una «ordinaria» sporcizia. Non è più il tempo dell'«emergenza», quando i camion della nettezza urbana dovettero arrivare da Roma; né si pagano le conseguenze di un qualche sciopero che ha paralizzato il servizio.

No, è una sporcizia «ordinaria» e perfino — come dire? — «ordinata»: come se la gente se ne fosse quasi fatta una ragione e si sforzasse di conviverci, cercando, in mille modi, di arginarla o almeno di non farsene soverchiare.

Lo vedi per il «Rettifilo», la grande strada piena di negozi, che ti porta dalla stazione al cuore della città. Tre, quattro metri puliti e poi subito, appoggiati a un albero, al centro del marciapiede, sei o sette sacchetti carichi di immondizia. Poi altri tre o quattro metri liberi e una nuova combriccola di sacchetti. Passi davanti all'Università e vedi sacchetti a destra, a sinistra, di fronte. Qualcuno li ritirerà prima o poi? Per ora è mezzogiorno e sono ancora tutti lì. E così è al Vomero; così a Fuorigrotta; così in tutti i quartieri della città. E in quelli più popolari è peggio, perché — oltre ai sacchetti — trovi anche i grandi contenitori meccanizzati. Ma sono stracolmi. Anche per loro, evidentemente, il servizio funzion giorni alterni.

Quindici mesi sono pas ti dal voto amministrati del novembre '83. Quat sindaci di «pentapartito» sono succeduti da allora, ritmo di uno ogni tre mes poco più: il socialdemocra co Picardi, i democristi Scotti e Forte, infine il soc lista Carlo D'Amato, me in minoranza l'altra notte

Ma Napoli, in questi m è stata governata sem peggio e sempre meno. S rita ogni grande idea, o tentativo «progettuale», p fino ogni spinta a «rivendi re» o a farsi sentire sul pia nazionale. Il «pentapartit andato avanti rinchiud dosi sempre più nell'os sione in cui era nato: fa meno dei comunisti, la ma forza della città;

Rocco Di Bl

(Segue in ultima)

Nell'interno

«Disse: uccidete Zampini» Detenuto accusa Froio (Psi)

«Ci propose di uccidere Zampini in cambio di 200 milioni». Questa inquietante deposizione ha provocato sconcerto ieri nell'aula di giustizia di Torino dove si celebra il processo per le tangenti. Un detenuto, Pietro Dimo, del «clan dei catanesi», ha chiamato in causa l'ex parlamentare socialista Franco Froio indicandolo come il mandante di un tentativo di soppressione del faccendiere Adriano Zampini, il protagonista dello scandalo. Secondo il racconto, l'omicidio non fu commesso perché gli incaricati, avendo paura, alzarono il prezzo fingendo di pretendere 500 milioni. L'on. Froio ieri ha respinto con sdegno l'accusa definendola «ignobile e infame». Si è poi dimesso sia da amministratore delegato della società del traforo del Frejus sia dal Psi. Il suo partito ha preso atto delle dimissioni confidando in un «rapido chiarimento». Nella foto: Zampini.

A PAG. 3

Per mafia arrestato il conte Borletti

Arrestato il conte Borletti Dell'Acqua, rampollo dei «punti perfetti». Due anni fa tentò l'acquisto del Casinò di Sanremo. È accusato di associazione mafiosa. A PAG. 3

Senato: Psi e Dc sostengono Bagnasco

Un emendamento Psi, votato dalla Dc, consente a Bagnasco di riprendersi il 51% del fondo Europrogramme, nonostante il dissesto di cui è responsabile. A PAG. 8

Peres ieri dal papa Oggi vede Pertini

Il premier israeliano Peres ha incontrato ieri il papa (nella foto). Oggi la visita prevede incontri con Pertini, Craxi, Andreotti, Lama, Carniti, Benvenuto. A PAG. 7

Mentre a Vienna sovietici e americani parlano di Medio Orient

Gromiko: in pericolo il negoziato se gli Usa non cambiano posizion

Preoccupato bilancio sulle prospettive della trattativa, dopo le recenti dichiarazi americane sulle armi spaziali - In «forsennata espansione» i piani militari di Reag

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Che ne sarà del negoziato di Ginevra? Il ministro degli Esteri Andrei Gromiko ha parlato ieri agli elettori del suo distretto assumendosi il compito di fare il punto sulla situazione a meno di un mese dall'inizio del negoziato. Ed è stato un bilancio assai preoccupato, perfino drammatico. «Se gli americani si ostineranno a portare nel negoziato una tale posizione (nessun correttivo ai piani di creazione delle armi stellari, ndr), allora peserà su di loro l'intera responsabilità per le conseguenze». Gromiko ha posto la domanda al centro del suo discorso, interamente dedicato ai temi della politica estera.

«Il problema che si pone — ha detto — è come si comporterà la parte americana. Non creerà difficoltà artificiali? Mostrerà la necessaria riservatezza nei suoi atti? Allora si potranno ottenere risultati positivi». Ma come giudica il Cremlino quello che sta avvenendo a Washington? «Ogni giorno si susseguono — ha detto Gromiko — dichiarazioni di alti responsabili dello Stato che sollecitano a tenere, nel negoziato con l'Urss, una linea dura, senza arretramenti». Altri — ha continuato l'esponente sovietico — «dicono apertamente che i negoziatori americani altro non dovrebbero fare a Ginevra se non fornire spiegazioni circa i piani di militarizzazione del cosmo». Su questi binari — ha concluso Gromiko — si finisce «in un vicolo cieco».

Ma la conclusione non appare semplicemente ipotetica. In realtà l'intero discorso dell'influente esponente del Politburo è stato costruito come una requisitoria contro gli orientamenti effettivi che hanno continuato a manifestarsi a Washington anche e soprattutto dopo l'incontro ginevrino tra Gromiko e Shultz. Anzi Gromiko ripete di nuovo che la stessa decisione di avviare il n ziato è stata presa «con d coltà» dalla parte americ «costretta alla fin fine a cettare la proposta sovi di negoziato» e costrett tresì «ad accettare il n punto di vista in merito scopi e all'oggetto del n ziato e alla necessità d frontare i problemi in contenuti in modo com sivo, in organica inter zione».

Cosa ha costretto Re a questo passo? Per Gro essenzialmente la pres dell'opinione pubblica i nazionale e degli stessi a ti occidentali degli Usa. dopo aver mosso il pas questa la tesi sovietic

Giulietto Ch

(Segue in ultima

AI LETTORI

Anche oggi, a causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.